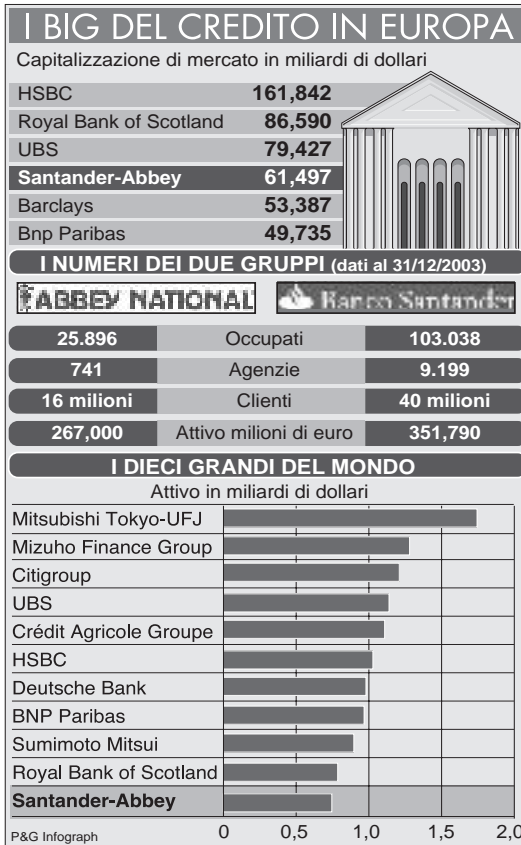


Zucchero, oggi sciopero nazionale

MILANO Sciopero di otto ore, oggi, per il settore bieticolo saccarifero. La protesta è stata proclamata dalle segreterie generali dei segretari di categoria Flai-Cgil, Fai-Cisl, Uila-Uil. Lo sciopero, con manifestazione davanti al Ministero dell'Agricoltura, è stato proclamato come risposta alla proposta del Commissario europeo Fischer di riforma del settore saccarifero. Le segreterie delle tre organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil, nel sottolineare che il settore in Italia coinvolge complessivamente 52mila lavoratori delle aziende agricole, 7mila (inclusi gli stagionali) negli stabilimenti di trasformazione, un indotto valutabile in circa 18mila unità - per un totale, quindi, di circa 77mila unità - metteranno in atto tutte le iniziative volte a tutelare gli interessi dei lavoratori. Per il responsabile nazionale agricoltura del Partito della Rifondazione comunista, Ivan Nardone, «la riforma dell'Ocm zucchero, è una riforma amara per il nostro paese dove già prima di questa riforma si sono già persi in due anni il 25 per cento di terreni coltivati a barbabietole e nel settore della trasformazione solo quest'anno due stabilimenti quali quello di Contarina in Veneto e di Castiglion Fiorentino in Toscana hanno sospeso l'attività».



Ufficializzata l'acquisizione per 8,3 miliardi di sterline dell'istituto inglese specializzato nei mutui
Santander-Abbey: nasce la quarta banca europea

MILANO Poco più di 8 miliardi di sterline, vale a dire più oltre 20mila miliardi delle vecchie lire: questo il valore della proposta di acquisto del 100% dell'inglese Abbey National da parte dello spagnolo banco Santander, proposta approvata ieri dai due consigli di amministrazione. Si tratta della più grande operazione di concentrazione bancaria tra uno Stato e l'altro appartenenti all'Unione europea: impegnerà 8,3 milioni di sterline, o all'incirca 15,2 miliardi di dollari, e renderà il Santander un protagonista finanziario a livello globale divenendo la decima banca al mondo per capitalizzazione. Un'operazione destinata a dar vita al quarto gruppo bancario europeo, il decimo del mondo. Come ha spiegato il presidente del Santander, Emilio Botin,

agli analisti a Londra, l'acquisto avverrà con uno scambio di azioni: per ogni azione Abbey ci sarà in cambio una del banco Santander con una maggiorazione in contanti pari a 31 pence per azione. In base alla chiusura di venerdì scorso gli azionisti della Abbey guadagnano quindi poco più del 13% rispetto alle quotazioni medie degli ultimi venti giorni. Sotto il controllo di Botin entrerà così la seconda banca specializzata nei mutui nel vivace mercato inglese, presente fra l'altro nei principali Paesi del vecchio continente: la Abbey ha l'11% di un mercato che nel Regno Unito vale 1.370 miliardi di dollari. Continua quindi il rafforzamento del Santander nel settore del credito al consumo. Una politica espansionistica che serve anche a controbilanciare i profitti in

calo in America Latina, contenente nel quale Botin ha già inviato oltre 17 miliardi di dollari in acquisizioni e investimenti ma che attraversa notoriamente una fase problematica a livello economico complessivo. «La Abbey ci dà una eccellente piattaforma di entrata nel mercato britannico - ha detto il direttore generale del Santander Alfredo Saenz - nel quale i profitti sono all'incirca tre volte quelli del mercato francese e sette volte quelli del mercato tedesco». L'acquisto di Abbey dovrebbe far crescere i dividendi a partire dal 2006: questa la previsione di Saenz che conta sulla possibilità di tagliare i costi annuali della banca inglese per 450 milioni di euro e di far salire i ricavi di 110 milioni di euro, vendendo un maggior numero di prodotti ai clienti Ab-

bey. Dopo l'annuncio dell'approvazione da parte dei due consigli di amministrazione dell'offerta di acquisto della Abbey da parte del Santander - ma per renderla operativa occorre ancora il parere della Commissione europea, dell'Antitrust e dell'assemblea degli azionisti - è arrivato anche il rating formulato da Fitch. L'agenzia di rating internazionale ha deciso di attribuire sia al banco Santander sia alla Abbey un rating a lungo termine pari a AA- con outlook stabile. «L'offerta dà al Santander una migliore distribuzione geografica delle proprie attività, riducendo al 15% le sue attività in America Latina rispetto al 23% di fine aprile 2004», secondo Carmen Muñoz, senior director della Fitch in Barcellona.

Parmalat, via libera al piano Bondi

Agli ex-obbligazionisti il 50% degli utili dei prossimi 15 anni. In calo i ricavi

Marco Tedeschi

MILANO Il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, d'intesa con quello delle Politiche agricole, Gianni Alemanno (che evidentemente deve aver seguito la cosa dalle cime del K2 dove si trova), ha dato il via libera al programma di ristrutturazione Parmalat elaborato dal commissario straordinario Enrico Bondi. Il governo ha anche accolto, ma in minima parte, le richieste avanzate dai creditori, innalzando da 500 a 650 azioni la soglia per l'assegnazione dei warrant della nuova Parmalat e decidendo che ai soci della newco sia destinato, sotto forma di dividendi, il 50% degli utili distribuibili per i prossimi 15 bilanci d'esercizio comprensivi dei bilanci generati dalle azioni revocatorie e risarcitorie.

Il concordato, come spiega la nota diffusa dal gruppo di Collecchio, prevede anche un meccanismo di compensazione secondo cui «nel caso in cui l'utile distribuito relativo a un esercizio sia inferiore all'1% del capitale sociale della nuova Parmalat, non si farà luogo alla distribuzione», ma sarà riportato a nuovo per essere ripartiti tra soci con l'utile degli esercizi successivi.

Dal crac dello scorso mese di dicembre, che ha dato vita a una complessa vicenda giudiziaria e finanziaria, prende quindi sempre più forma la nuova Parmalat il cui ambizioso obiettivo è di raggiungere i 3,94 miliardi di ricavi entro il 2006, con un margine operativo lordo di 434 milioni. Accanto alla tutela del patrimonio industriale, diventano chiare le azioni di salvaguardia dei creditori - peraltro molto criticate dai diretti interessati - tra i quali figurano gli investitori che avevano sottoscritto le massicce emissioni obbligazionarie della Parmalat targata Calisto Tanzi.

Il piano prevede una proposta di concordato con gli azionisti del-



Due lavoratori nello stabilimento Parmalat di Collecchio

la Nuova Parmalat, questo il nome del gruppo di Collecchio dopo il passaggio delle redini dalla famiglia Tanzi al commissario Enrico Bondi, che si traduce nell'impegno di distribuire, sotto forma di dividendi, il 50% degli utili risultanti dai prossimi 15 bilanci annuali, inclusi gli eventuali proventi derivanti dalle azioni revocatorie e risarcitorie.

Sul fronte del governo della società invece è stato deciso un regime transitorio di 12 mesi. Il consiglio di amministrazione sarà composto da 3 componenti con pieni poteri per il presidente fino all'assemblea successiva all'approvazione

del Concordato. Quindi il consiglio sarà costituito da almeno 7 componenti, di cui 3 indipendenti e resterà in carica fino a che la Fondazione Creditori non avrà distribuito ai creditori una percentuale pari ad almeno il 50,1% del capitale, per essere rinnovato dall'assemblea secondo le norme statutarie.

Sotto il profilo della gestione industriale, quello del piano Bondi sembra fin qui un decollo senza sussulti, coronato da discreti risultati semestrali. Il gruppo di Collecchio, nei primi sei mesi dell'anno, ha archiviato un margine operativo lordo a 79,4 milioni di euro rispetto ai 73,6 milioni del 2003, a

fronte però di una riduzione dei ricavi scesi a 2.375 milioni dai 2.689 milioni dello stesso periodo del 2003 almeno stando a quanto era stato dichiarato dall'allora amministrazione del gruppo alimentare.

Stabile la posizione finanziaria netta, con un indebitamento finanziario al 30 giugno pari a 13.823 milioni di euro, rispetto ai 13.530 milioni al 31 dicembre 2003. Risultato ottenuto senza aver dovuto utilizzare - come spiega una nota diffusa da Collecchio - la linea di credito di 105,8 milioni di euro concessa da un pool di istituti bancari lo scorso 4 marzo 2004.

motociclo

Allarme Fiom per Aprilia
«Il governo convochi le parti»

MILANO Allarme del sindacato per l'Aprilia. La crisi del gruppo - sostengono in una nota congiunta Fiom e Cgil - è ancora irrisolta. E chiedono che il governo convochi subito le parti interessate per ricercare una soluzione. «Nonostante i messaggi tranquillizzanti rivolti ai mezzi di comunicazione - si sostiene - la crisi del gruppo Aprilia-Guzzi non ha ancora trovato soluzione ed il sindacato è lasciato all'oscuro dei processi in atto. Se, come si apprende dalla stampa, vi è da parte di Ducati e Piaggio l'intenzione di acquisire il gruppo, il sindacato e le Rsu devono essere messi nelle condizioni di conoscere i contenuti delle proposte in quanto è necessario, in tempi rapidissimi, trovare una soluzione positiva, pena il precipitare della crisi industriale e produttiva».

Il sindacato, in particolare, teme che in questa situazione prevalgano logiche di carattere finanziario ed interessi bancari, o manovre finanziarie di controllo del mercato, invece delle logiche di politica industriale. Secondo Fiom e Cgil la soluzione alla crisi del gruppo va trovata in una nuova proprietà che sia in grado di garantire l'integrità industriale e la piena difesa dell'occupazione in tutti gli stabilimenti. Per questo Fiom e Cgil sollecitano l'immediata convocazione presso la Presidenza del Consiglio di tutte le parti interessate alla crisi: i 3mila lavoratori diretti e dell'indotto non possono più essere lasciati nell'incertezza. E neppure possono essere lasciati senza una sede nella quale far valere il loro «sacrosanto diritto all'occupazione».

La Fiom e la Cgil, conclude la nota, sono «al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori di Aprilia-Guzzi ed esprimono pieno sostegno a tutte le iniziative che le Rsu assumeranno al fine di superare ogni intralcio per l'immediata convocazione del tavolo governativo. Nel contempo, decidono di convocare il coordinamento del settore motociclo ed una successiva assemblea dei delegati per affrontare complessivamente i problemi di politica industriale ed occupazionale di questo importante comparto dell'industria italiana».

MAGNETI MARELLI

I sindacati si appellano a Montezemolo

«Non si può mantenere questo stato di incertezza; Montezemolo deve trovare quindici secondi per dire una parola chiara sul destino della Magneti Marelli e della componentistica auto del gruppo Fiat, visto che i dirigenti della Magneti Marelli dicono che non sono cose che possono dire e decidere loro». L'appello, rivolto ai vertici Fiat da Fiom, Fim Uilm di Bologna è finalizzato all'ottenimento di una parola chiara sui piani di ristrutturazione degli stabilimenti di Bologna, Bari e Crevalcore (Bo).

CIRIO

In quattro in gara per De Rica

Sono quattro i competitori che si contendono i marchi Cirio-De Rica. La conferma viene dal commissario straordinario del gruppo Cirio, Mario Resca, che non ha voluto però confermare l'identità delle quattro aziende in gara. Nei giorni scorsi ai nomi già noti di Conserve Italia, Divella e La Doria si era aggiunta la Stif, una cordata di imprenditori veneti. La Cirio-De Rica, afferma Resca, è in equilibrio economico, dà profitti e ha una liquidità di 10 milioni di euro.

OCCUPAZIONE

Stop di due ore alla Cofathec

Uno sciopero di due ore è stata indetto per oggi dal coordinamento nazionale delle Rsu del gruppo Cofathec e dai sindacati di categoria - metameccanici e commercio - di Cgil, Cisl e Uil. La protesta è stata decisa per imprimere una svolta positiva a fronte della pesante situazione occupazionale che coinvolge i lavoratori della Cofathec Progetti e Prasi. Secondo il sindacato, nella multinazionale francese che ha in appalto servizi informatici dal Ministero dei Beni Culturali, sono a rischio oltre mille posti di lavoro.

FEDERIPPODROMI

Accordo per lavoratori a progetto

Arriva il primo accordo nazionale per i «collaboratori a progetto», la figura di lavoro autonomo prevista dalla legge 30. L'intesa è stata sottoscritta da Slc-Cgil, Nidil-Cgil, Fisacat-Cisl e Uilcom-Uil con Federippodromi e Trenno e riguarda 1.200 collaboratori impegnati nelle Società di corse dei cavalli. L'intesa varrà fino al 30 giugno 2007 e, secondo il sindacato, migliorerà «le norme di legge in favore dei collaboratori».

Il numero uno di Bnl batte (53 a 23) Alberto Tripi nella corsa alla guida della Confindustria capitolina. E consolida la sua fama di «player» vincente

Abete eletto nuovo presidente degli industriali romani

Bianca Di Giovanni

ROMA «Il presidente Abete ha fatto molto bene in Bnl e altrettanto bene farà all'unione industriale romana». È il «banchiere rosso» Nerio Nesi a congratularsi così con il banchiere «bianco» Luigi Abete, designato ieri al vertice della Confindustria capitolina. Con 53 voti favorevoli ha battuto Alberto Tripi a cui sono andati 23 preferenze. Sul totale di 91 aventi diritto, le assenze sono state 15.

Una vittoria che molti avevano messo in dubbio negli ultimi tempi, vista la veloce rimonta di Tripi sulle ali del suo sponsor Marco Tronchetti Provera (Telecom). Ma pensare che un «player» come Luigi Abete possa perdere una partita è come sognare gli asini che volano. In realtà l'imprenditore-banchiere ro-

mano è abituato a giocare solo per vincere. Stop. Lo sa bene l'ex amministratore delegato della Bnl Davide Croff, uscito di scena nel momento in cui si è messo in rotta di collisione con il presidente. E lo sanno altrettanto bene gli uomini del Monte de' Paschi, già pronti a scendere sulle sponde del Tevere per espugnare l'ex banca del Tesoro e «stoppati» da un'abile manovra di Abete. Il quale ha prima stretto un patto di ferro con gli spagnoli del Bilbao (primi azionisti dell'istituto) e poi si è blindato con azionisti amici (Diego Della Valle).

Oggi lo scranno dell'unione industriale romana, che rappresenta l'altra velleo rimonta di Tripi sulle ali del suo sponsor Marco Tronchetti Provera (Telecom). Ma pensare che un «player» come Luigi Abete possa perdere una partita è come sognare gli asini che volano. In realtà l'imprenditore-banchiere ro-

nei salotti del credito. Una mossa che potrebbe risultargli utile anche nella battaglia interna alla banca che dirige, dove si sta consumando un feroce duello con immobilizzanti della capitale (Danilo Coppola e Giuseppe Statuto) guidati dal patron Francesco Gaetano Caltagirone. Ma limitare l'esperienza di Abete alla sua vita in Bnl sarebbe riduttivo e sicuramente sbagliato per un uomo con la sua storia. La Confindustria, infatti, fa parte del suo vero Dna. La sua casa è lì, nell'associazione imprenditoriale. Ed anche quest'ultima corsa lo conferma. È stato presidente dei giovani nel '78, presidente del Lazio nei primi anni '80. Ma come dimenticare la sua esperienza in Viale dell'Astronomia dal 1992 al 1996? Fu lui a firmare con i sindacati e sotto la «regia» dell'allora presidente del consiglio Carlo Azeglio Ciampi il «patto del '93», per intercedere quello della tanto

discussa concertazione. Un evento che il presidente designato ha ricordato di recente dal palco di Santa Margherita Ligure (convegno dei giovani industriali), dove ha tenuto una vera e propria lezione di «educazione politica» ad un imbarazzato Roberto Maroni e ai suoi amici leghisti. Lui, che la politica l'ha «masticata» da anni, e per di più nelle «mense» della «balena bianca», di esperienza ne ha da vendere ai questi parvenu dei leghisti. E si vede. Da quel podio Abete ha suonato il «peana» della concertazione (orrore per un leghista), facendo da sponda al suo amico neo eletto presidente (di tutto) Luca Cordero di Montezemolo. Ed è sempre alla concertazione che ha voluto fare riferimento anche ieri, in occasione della sua ultima investitura (che dovrà essere ratificata dall'assemblea). Quanto al presunto conflitto di interessi tra banche e imprese di cui

lo accusavano gli antagonisti, Abete non manca di replicare. «La banca, l'industria o i servizi sono tutte imprese con peculiarità diverse e attività diverse - dichiara - Bisogna allora mantenere l'identità come operatori e insieme adottare la collaborazione quando si decidono le politiche economiche per lo sviluppo». Troppo sbrigativo? Forse sì. Ma la verità è che quel conflitto è stato cancellato «ope legis», visto che il divieto di intrecci non esiste più. Conflitto o meno, resta il fatto che Abete vince, vince sempre. Soltanto l'irruenza di Antonio D'Amato lo ha messo all'angolo, quando in pochi minuti lo ha «licenziato» per motivi di spoils system dal vertice della Luiss. Ma oggi D'Amato è tornato ad Arzano, mentre Abete occupa la poltrona più alta della seconda unione industriale d'Italia dopo Milano come numero di iscritti. Alla fine ha vinto lui.

COMUNE DI CARPI

ESTRATTO ESITO DI GARA AI SENSI ART. 80 DPR 554/99
Si comunica che il Pubblico Incanto per l'appalto relativo a lavori di viabilità urbana a nord di Carpi - collegamento fra la SP 468 di Correggio e la SP 413 Romana e soppressione del passaggio a livello della ferrovia Verona-Modena al Km. 18 + 749 esposto (in prima seduta) in data 20-04-2004 è stato aggiudicato alla Ditta C.M.B. scari di Carpi (MO), per l'importo di € 6.382.489,66 + IVA. Gli altri dati previsti dall'art. 29, c. 1, lett. f) L. 109/94 sono contenuti nella determinazione di assegnazione N. 1471 del 03-06-2004 e nei relativi allegati, pubblicati all'Albo Pretorio del Comune dal 20-07-2004 al 20-08-2004.
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Amm.ne Appalti - Contratti - Espropri
Dott. Corrado Malavasi

Autorità Portuale di Napoli

Estratto avviso di esito di gara
Autorità Portuale di Napoli - l'appalto concorso (procedura ristretta) ex art. 20 commi 1 e 3 L. 109/94 e succ. mod. per l'affidamento dei lavori di progettazione esecutiva, costruzione ed installazione di n. 2 gru portaineri sul molo Bausan del Porto di Napoli è stata aggiudicata all'A.T.I. costituita tra la società EURO-GROUP S.p.a., mandataria, e le società PEYRANI S.p.a. e OFFICINE MECCANICHE GALILEO S.r.l., mandanti, che ha offerto il ribasso del 3,10% sull'importo posto a base d'appalto. L'avviso integrale dell'esito di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.I. n. 174 del 27 luglio 2004 parte II (Sezione commerciale).
Napoli, li 27/07/2004
Il Presidente: Francesco Neri